

In occasione del 45° anniversario
della nostra parrocchia
vivremo il pellegrinaggio in

TERRA SANTA

dal 22 al 30 ottobre 2023



il **saldo** delle quote verrà raccolto nei giorni:
lunedì **28 agosto** - lunedì **4 settembre** in canonica dalle 15.00 alle 18.30
e domenica **3 settembre** dopo la messa
contattare l'incaricata Monica: tel. 320.8573860

E' possibile effettuare il pagamento anche con un bonifico:
Intesa San Paolo IBAN: IT91 Q030 6909 6061 0000 0171 254

LE PAROLE DELLA LITURGIA

17 - Sedersi

La Liturgia è fatta di azioni e parole. Mentre tutti i Riti introduttivi si svolgono in piedi, dopo l'Amen della Colletta tutti si siedono per ascoltare la Parola di Dio, per ascoltare Dio che ci parla cioè per celebrare la Liturgia della Parola. Sedersi durante la celebrazione non è come sedersi al cinema, a teatro, a una conferenza; non corrisponde solo a un'esigenza di comodità, ma è molto di più: è un atteggiamento liturgico, esprime il significato di ciò che si sta facendo (*Ordo Generale Messale Romano* OGMR 42). Quando qualcuno deve dirci qualcosa di importante, prima di tutto ci chiede di sederci. Ci si siede per celebrare il Signore che ci parla. Siamo come Maria di Betania, seduta ai piedi del Signore, che con questo gesto manifestava il suo essere discepola (cfr. Lc 10,39); siamo come le folle che sedevano attorno a Gesù Cristo per ascoltarlo (cfr. Mc 3,32). Ci si siede per ascoltare con grande attenzione e poter rispondere con la preghiera. Questo aiuta a orientare lo sguardo all'ambone.

L'atteggiamento liturgico del sedersi, come le altre posizioni, in piedi o in ginocchio, ha anche un'altra finalità: concorre a realizzare la bellezza della celebrazione, perché essa risplenda per decoro e nobile semplicità. Per questo è essenziale che tutti i fedeli osservino le medesime posture durante la celebrazione: non è bene che alcuni siano in piedi, altri seduti, altri ancora in ginocchio, a proprio piacimento, pensando di essere più devoti. L'atteggiamento comune del corpo, il fatto che l'assemblea liturgica sia bella e in ordine anche fisicamente, manifesta che essa è un essere unico: il Corpo di Cristo, perché è lui che, presente nell'assemblea, celebra (SC 7). La comune postura manifesta l'unità di quel Corpo, la medesima volontà e gli stessi sentimenti (OGMR 42).

Elide Siviero



Parrocchia di San Gaetano

Foglietto di Famiglia
per conoscere e meditare

Via Sottoportico, 1 - tel. 0423.572789

info@parrocchiasangaetano.it

www.parrocchiasangaetano.it



45° anniversario

N. 32/2023 - Anno A

27 agosto 2023: **21ª domenica Ordinaria**

Il Figlio del Dio vivente

Is 22,19-23; Sal 137; Rm 11,33-36; Mt 16,13-20

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: "La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Risposero: "Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". Disse loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù gli disse: "Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Eccoci a un tornante decisivo del *Vangelo di Matteo*, che in ogni caso si ritrova anche in *Marco* e in *Luca*. Fino a questo momento Gesù si è accontentato di percorrere la Galilea. Ora conduce i suoi discepoli molto a nord, a Cesarea di Filippo. Fra poco tornerà indietro e scenderà verso Gerusalemme, dove sarà crocifisso.

Prima di intraprendere, però, questo percorso verso la morte, Gesù pone ai suoi una questione capitale, quella della sua identità. Gli evangelisti hanno sempre sottolineato lo stupore di quanti sono stati testimoni delle azioni e delle parole di Gesù. In *Giovanni* emerge la domanda: «Da dove viene?». Del resto nessuno ha mai compiuto opere simili alle sue. E come potrebbe un uomo fare tutto questo se non venisse da Dio? In *Matteo*, dopo la breve indagine su quel che pensa la gente, Simone fornisce subito la risposta che esprime una fede totale, netta, precisa. In effetti, se leggiamo attentamente il testo, nel suo dialogo con Gesù, ognuno si pronuncia sull'identità dell'altro. Gesù viene riconosciuto come «il Cristo, il Figlio del Dio vivente», ed è una formula sorprendente, quasi insostenibile: quest'uomo particolare, galileo, che per la legge è il figlio di Giuseppe e che Maria ha dato alla luce, quest'uomo che è vissuto per trent'anni in un paese sconosciuto come Nazaret, sarebbe la presenza di

«colui che è», dovunque e da sempre, l'Altissimo? Anche Simone appare, comunque, con la sua identità, è «il figlio di Giona»; e tuttavia non è come tale che dichiara Gesù «Figlio di Dio». Non è «la carne e il sangue» che gliel'hanno rivelato, ma il Padre «che sta nei cieli». In effetti anche di lui ci viene detto qualcosa di inaspettato, e per bocca di Gesù: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa». Con un atto di fiducia inaudita Gesù lega la sua sorte, per così dire, a quella degli apostoli e dei loro successori e condivide con essi la sua autorità. Certo, il detentore di un tale potere non potrà rivendicarlo come se ne fosse lui stesso la sorgente. Si tratta di pura gratuità da parte di Dio ed esige che sia vissuta all'insegna dell'amore per il suo popolo. Si tratta di una scommessa bella e buona nei confronti dell'umanità, di cui inevitabilmente si accettano anche le insufficienze e le fragilità. La fede non abolisce né la vanità, né il gusto del potere. Gesù non sembra aver paura di tutto questo. Egli sa che la fede in lui può far superare qualsiasi limite e qualsiasi debolezza perché il suo amore trasforma la nostra esistenza. Lo stesso Pietro avrà modo di sperimentarlo.

Roberto Laurita

Sante Messe e Intenzioni di preghiera		
Domenica 27 21^a ORDINARIA <i>Salmi 1^a settim.</i>	9.30	<i>Is 22,19-23; Sal 137; Rm 11,33-36; Mt 16,13-20</i> Per la nostra comunità / Cescatti Ivana De Nardi 8 ^o g. Zorzan Pietro, Vendramin Angelo e Albina, Luigi e Giovanni / Gallina Pietro e vivi fam. Perussato Rino / Piovesan Suor Maria Fiorina Chinellato Patrizia / Mazzocato Italo e Fabio
Lunedì 28	18.30	S. Agostino:
Martedì 29	18.30	Martirio di S. Giovanni Battista:
Mercoledì 30	8.30	Deon Emilio
Giovedì 31	18.30	Foscarini Romilda 1mese / Dolcetta Gianni e Eugenio
Venerdì 1 sett	18.30	Giornata per la Custodia del Creato / int. AdP
Sabato 2	18.30	Maccagnan Teresa
Domenica 3 22^a ORDINARIA <i>Salmi 2^a settim.</i>	9.30	<i>Ger 20,7-9; Sal 62; Rm 12,1-2; Mt 16,21-27</i> Per la nostra comunità / Faccin Luigi 10 ^o ann. vivi e def. Fam. Corazzin / Michielin Luigina Danieli Danieli Daniele / Caeran Agostino vivi e def. Fam. Piovesan Suor Maria Fiorina

Appuntamenti della settimana



Lunedì 28 - Giovedì 31 secondo corso biblico si terrà in Santa Maria in Colle con don Flavio Dalla Vecchia.
Il tema: "Il libro di Giosuè"

"Dal 6 al 15 ottobre la nostra diocesi vivrà l'esperienza straordinaria della **Peregrinatio corporis del Santo papa Pio X**, che accoglieremo presso la Cattedrale e successivamente presso il Santuario delle Cendrole. Tale evento si inserisce nel 120° anniversario dell'elezione al pontificato di San Pio X".
Come parrocchia parteciperemo con il nostro vescovo al **pellegrinaggio intervicariale martedì 10 ottobre**.
Attenzione: per pellegrinaggi individuali e di gruppo è necessario prenotarsi on line: www.papapiox.it/prenotazioni/



Auronzo, Campo Famiglie diocesano "Sposi in cammino".

Nella foto: le nostre famiglie, il direttore della pastorale familiare d. Tiziano e i co-direttori, la coppia Federica e Manuel.

18^a Giornata per la Custodia del Creato

La Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato ricorre il 1° settembre e segna l'inizio del Tempo del Creato, che si conclude il 4 ottobre, festa liturgica di San Francesco d'Assisi. Papa Francesco invita ad ascoltare "l'appello a stare a fianco delle vittime dell'ingiustizia ambientale e climatica, e a porre fine a questa insensata guerra al creato". Propone di "trasformare i nostri cuori, i nostri stili di vita e le politiche pubbliche che governano le nostre società". Ricorda che San Giovanni Paolo II ci ha esortato a vivere la "conversione ecologica", che consiste nel rinnovare "il nostro rapporto con il creato, affinché non lo consideriamo più come oggetto da sfruttare, ma al contrario lo custodiamo come dono sacro del Creatore".

